

Viaggio in Islanda ed Isole Faroe

Dopo Capo Nord, Capo Finisterre ed altri interessantissimi viaggi con l'insostituibile casetta su ruote, la meta che da svariati anni capeggiava la classifica dei nostri desideri era sempre l'Islanda.

L'anno scorso, con il nulla-osta di figlia e nipoti, finalmente l'agognata destinazione è stata messa in cantiere.

Per un viaggio così impegnativo però, abbiamo scartato il "fai da te" e ci siamo appoggiati ad un'agenzia, che non conoscevamo, ma che alla fine si è dimostrata seria e competente: "Dimensione Avventura" di Roma.

Il tutto è iniziato nei primi giorni dello scorso anno per proseguire poi in mesi di preparazione, documentandoci sia per via telematica che con gli innumerevoli invii di materiale da parte dell'agenzia.

La scelta è caduta sul mese di agosto; l'alternativa era luglio, sperando in temperature miti e giornate luminose.

Purtroppo così non è stato; freddo, pioggia e vento ci hanno perseguitato per quasi tutto il viaggio, e non basta, ad un certo punto un importante guasto al motore ci blocca per tre giorni, ma grazie al programma, che prevedeva due giorni nella capitale Reykjavik, all'organizzazione ed alla solidarietà dei compagni di viaggio, non abbiamo rinunciato quasi a niente.

Dall'esperienza maturata, per questo viaggio che, con i nostri mezzi, si può fare solo nei mesi di luglio ed agosto, sono necessari un camper in salute, abbigliamento anche invernale, carta di credito ed almeno arrangiarsi con l'inglese;

- per il mezzo, dipende da noi, le strade sono per lo più asfaltate, ma 200/300 km. di sterrato non privo di buche o fondo "rullè" bisogna pure metterlo in conto.
- abbigliamento anche invernale, il tempo e le temperature cambiano frequentemente, ma non dimenticate il costume da bagno, se c'è il sole. Piccoli tepidi laghetti, invitanti crateri o stabilimenti balneari, con acqua "naturalmente" calda sono sempre a portata di mano.
- carta di credito senza la quale è difficilissimo fare rifornimento, è accettata ovunque ed a volte senza quella non puoi fare neanche la "pipì".
- l'inglese, se si tratta di viaggio organizzato, come il nostro, l'accompagnatore è sempre disponibile, altrimenti è indispensabile la conoscenza.

Trascorsa l'attesa, fantasticando sull'isola "del ghiaccio e del fuoco", finalmente si parte. Il ritrovo con l'accompagnatore ed alcuni partecipanti è fissato per il primo agosto nei pressi di Trento.

Si prosegue con tappe più o meno lunghe, anche oltre 800 km., sostando per la notte ad Innsbruck in Austria, Kassel in Germania, ed infine a Hirtshals in Danimarca da dove il giorno 4 si salpa con la m/n Norrona alla volta dell'Islanda.

La cabina assegnataci è confortevole ed il viaggio prosegue regolare con mare tranquillo e tempo buono facilitando così la conoscenza e l'ambientazione fra i partecipanti, otto equipaggi.

Tra incontri illustrativi sull'itinerario previsto, racconti delle varie esperienze di viaggio e coloratissime barzellette trascorrono i due giorni di navigazione ed al mattino presto del giorno 6, finalmente sbarchiamo nella parte orientale dell'isola e precisamente a



Seydisfjordur da dove, dopo espletate le formalità doganali, inizia il nostro tour dell'Islanda sfiorando il Circolo Polare Artico.

Una precisazione: con mezzi normali si può transitare solamente lungo la costa, su strade asfaltate e su singole strade sterrate interne. Per conoscere l'interno però, è obbligatorio il mezzo 4 x 4 in quanto frequenti sono i guadi da superare profondi anche 50 cm. o più.

Primo trasferimento a Egilsstadir per rifornimento viveri: limitatissimo infatti è ciò che si può portare. Cambio valuta e poi via in senso antiorario all'esplorazione della tanto desiderata isola.

Non vogliamo dilungarci nel descrivere le nostre sensazioni sempre nuove ad ogni angolo, ad ogni cascata o cratere, ma vi assicuriamo che transitare, soprattutto nella parte nord, attraverso distese di lava nera senza incontrare un uccello, una casa, un qualsiasi forma di vita è una cosa indescrivibile, un viaggio "sulla luna".

Oltre a cascate, crateri e ghiacciai erano previste due puntate all'interno con pullman 4 x 4 per visitare località per noi, altrimenti irraggiungibili come il piccolo vulcano Viti o un bel laghetto di montagna dove, nelle sue acque solforose, si poteva fare il bagno (purtroppo faceva troppo freddo) con accanto il grande Askja, il vulcano spento più grande d'Europa con il suo lago ghiacciato che abbiamo raggiunto dopo un'escursione sulla neve di due ore abbondanti.

Altra escursione in pullman nella valle del Landmannlaugar anche qui con possibilità d'immergersi nelle calde acque di un fumante laghetto, ma anche qui il diavolo "che pure avrà scaldato l'acqua" ha messo la coda, inviandoci vento, freddo e pioggia!

Nella località di Husavik escursione in peschereccio per un safari fotografico alle balene, che però si sono dimostrate molto pudiche nel farsi fotografare nude, mostrandoci timidamente solo la coda.

Fra le località visitate, la graziosa Akureyri, seconda città dell'Islanda, 18.000 abitanti circa, posta alla fine di un panoramico fiordo.

Proseguendo nel nostro giro visitiamo Asbyrgi, Siglufjordur, Blundos, Glaumbaer tutto un museo dalle case con il tetto in erba, Snaefellsjokula con la sua spiaggia dorata unica come le nostre, Olafsvik, Hellnar, Arnastapi*, Husafell*, cittadine o paesotti a volte solo con poche case, con scorci pittoreschi. Quelli segnati con * sono piccoli borghi marinari costruiti quasi sugli scogli dove gli abitanti di Reykjavik vanno in villeggiatura.

Siamo giunti così al punto più occidentale del nostro percorso: visibilità permettendo, da qui si può osservare la Groenlandia.

La parte sud, si presenta più verde, più abitata, con rigogliosi prati popolati da mucche, cavalli islandesi, razza questa particolare per il quinto passo. Vediamo una moltitudine di pecore sempre a gruppi di tre o multipli che pascolano tra balle di fieno ben protetto, in attesa del lungo e freddo inverno.

Reykjavik, la capitale, 190.000 abitanti circa, molto estesa in quanto le costruzioni non superavano i tre piani anche se però sul lungomare cominciano a spuntare come bei funghi variopinti innumerevoli grattacieli. Bellissima la Cattedrale, classica in stile prettamente nordico, dallo sveltante campanile dall'alto del quale lo sguardo spazia a 360°, dall'aeroporto alla zona industriale, dall' Università alla più lontana periferia. Nelle strade ben frequentate, numerosi negozi espongono merci soprattutto di marchi stranieri di buon pregio.

Un cenno merita il Palazzo del Turismo, di recente costruzione, che sorge sul lungomare nei pressi del Porto Commerciale: un grosso cubo di vetro lavorato e colorato, con all'interno tutto quanto al turista può interessare, dalla sala conferenze al cinema, ai souvenir, bar, ristoranti, bagni, sauna ecc.

Reykjavik purtroppo, ci ricorda anche la parte brutta del viaggio, il camper in riparazione, ma anche questa triste pagina è stata brillantemente superata grazie ad un classico Vikingo, che con il suo TIR di 10 mt. ci ha recuperati a 160 km. dalla capitale, all'officina

che nel giorno di ferragosto si è prodigata in ogni modo. “Il ricambio è stato fatto arrivare dall'Italia”, e grazie agli amici e all'accompagnatore per l'inglese finalmente, dopo quattro giorni, raggiungiamo il gruppo.

Non siamo superstiziosi, ma il guasto si è verificato il giorno 13 e siamo ripartiti il giorno 17 “non è vero...ma ci credo” recitava Peppino! !

Nei giorni di forzato riposo, con clima particolarmente favorevole, ci siamo rilassati a zonzo per la città più importante dell'isola ed ospiti nel camper di amici abbiamo visitato la “Laguna Blu” dove i cittadini della capitale vanno a fare il bagno nelle calde e cerulee acque.

Successivamente, sempre ospiti, visitiamo la zona dei Geyser, spettacolari colonne di gas ed acqua bollente che schizzano dal terreno ogni 5' circa. Infine la storica zona di Þingvellir dove nell'anno 930 gli islandesi riunirono il loro primo parlamento.

La località, allora, non è stata scelta a caso poiché quella è la zona dove è ben visibile il tratto emerso della “Dorsale Oceanica “ ossia la separazione della faglia continentale europea da quella americana, due cm. circa di separazione ogni anno, vuoto riempito da eruzioni vulcaniche. Una sensazione strana, quasi di irriverenza, camminarci sopra sapendo che questo è l'unico posto al mondo in cui ciò è sempre possibile.

Il giorno 18, è stata la giornata senz'altro più spettacolare del viaggio, un'escursione singolare su mezzo anfibia, nella Baia di Jokulsarlon “la gemma d'Islanda”, dove si naviga fra piccole foche che di tanto in tanto fanno capolino dalle gelide acque ed enormi e multicolori iceberg in attesa del loro lento scioglimento nel lungo cammino verso il mare.

La peregrinazione attorno all'isola, per noi non più misteriosa, sta per concludersi e dalla valle degli iceberg, risalendo incantevoli fiordi con innumerevoli

soste per immortalare infinite spiagge di sabbia nera o coloratissimi fari a picco su scogliere di lava “che il mare ancora non è riuscito a pulire” sono sempre nere !

Il cerchio si chiude a Egilsstaðir da dove era iniziato, ma fra qualche giorno si sbarca alle isole Faroe ultima tappa del nostro incantevole viaggio.

Le Isole Faroe, sconosciuto arcipelago di 18 isole, 48.000 abitanti e 96.000 pecore, appartengono alla Danimarca, ma la gente non si sente tale in quanto discendenti dai vikinghi norvegesi; godono però di governo proprio.

Isole verdi e scure, battute dal vento e dal mare, in una delle aree più remote del nord atlantico delle quali la città di Torshavn con i suoi 20.000 abitanti ne è la capitale.

E' proprio qui che sbarchiamo alle tre del mattino e dopo un breve riposo, ci si rimette in corsa per visitare oltre alla città più importante, le altre mete turistiche ed interessanti. Vestmanna, Kirkjubour, Gjogu, Saksun e Halvik, tutte piccolissime e caratteristiche, ordinate e pulite; alcune più che paesi sono piccoli borghi di pescatori o allevatori che stranamente, pur sull'oceano, curano molteplici vivai in appositi recinti galleggianti in uso anche da noi.

Tre giorni corrono via veloci, percorrendo strade strette e tortuose, asfaltate e sterrate, ma anche qui la soddisfazione di trovarci immersi in una natura, non diciamo incontaminata, ma lasciata al suo corso naturale, ci ripaga dell'inevitabile tensione nervosa dovuta al condurre i nostri “elefantiacchi mezzi” in quelle, per noi, selvagge terre.

Dicevo tre giorni di felice vacanza in buona compagnia, volano, ed alla mezzanotte dell'ultimo giorno, ci si imbarca per il tratto finale, 36 h.circa, della nostra scarozzata nel nord d'Europa, approdando dopo 25 giorni sulla terra ferma a Hirtshals in Danimarca.



Altri 2000 km.ci separano da casa, ma transitando per Danimarca, Germania ed Austria; la nostra mente è là, in quella terra, abitata ancora oggi da un'esigua popolazione, 320.000 persone, cui è richiesta una gran forza di volontà per fronteggiare i lunghi inverni ed una natura a volte veramente ostile.

Loro rispondono...rispondono con dolcezza, rispetto e amore verso questa meravigliosa natura che li ospita, che però esige da loro un grande impegno, a volte incomprensibile per noi "semplici mediterranei".

Alla fine della nostra visita all'isola del ghiaccio e del fuoco, al nostro rientro, ci viene da pensare che esista anche "un mal d'Islanda" come quel "mal d'Africa" nel quale s'imbatte il viaggiatore nel continente Nero.

Ciao, alla prossima..

Annamaria & Gino